Mercoledì 3 Ottobre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 235

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Un'augusta voce d'oltre tomba

"Bisogna lavorare!"

Nel nobilissimo suo discorso a Villanova d'Asti l'on. Tomaso Villa riferì le parole dettegli personalmente da Umberto I, quando, il 10 luglio, l'Ufficio di Presidenza e la Commissione parlamentare recavano al Quirinale l'indirizzo di risposta al discorso della Corona: parole che costituiscono, per così dire, una specie di testamento politico di Umberto.

« La ringrazio — egli disse al presidente della Camera — con tutto il cuore dell'opera sua; ora possiamo respirare; ma bisogna lavorare, bisogna lavorare; siamo rimasti troppo tempo senza dare alcuna soddisfazione alle molte promesse che abbiamo fatto; dica ai suoi colleghi che conto su di loro. »

« Sì, *bisogna lavorare*, — ripete l'on. Villa, — questo è il primo e il più urgente dei bisogni! Bisogna lavorare e lavorare seriamente, restituendo così all'istituto parlamentare tutta la sincera integrità delle sue funzioni, difendendo da ogni violenza, da qualunque parte essa venga, il sacro deposito delle libertà parlamentari che una venerata tradizione ci ha affidato, e che devono esser sacre per tutti; escludendo le vacue discussioni e le lotte infeconde per raccoglierci tutti ad un'opera assidua, inspirata soltanto dalla coscienza dei nostri doveri e dei bisogni del Paese, e nell'intento supremo di *dimostrare alla prova che il regime monarchico costituzionale sinceramente applicato sovviene a tutte le condizioni di continuità di sicurezza, di libertà* necessarie alla difesa di tutti i più sacri e legittimi interessi delle popolazioni. »

A questa voce d'oltre tomba — soggiunge l'oratore — s'associa quella poderosa ed efficace del Re.

« Sì, o signori — egli dice — alla memoria di quell'eroe della bontà che fu Umberto I, non è più un tributo infecondo di pianto che si deve dare, ma il culto devoto e reverente del suo pensiero; culto al quale si ispira il gran cuore di suo figlio vivente nell'ambiente benefico e sereno che la grazia e la bontà della dolce Regina avviva intorno al suo trono, e che, sublime nel suo dolore, l'affetto di madre gli accarezza e consola ».

Bisogna *lavorare*, sì; e però anzitutto bisogna « respirare ».

E non dimentichiamo mai che al rimpianto Re parve che si potesse « respirare » sol quando — mercè la ringraziata opera di Tommaso Villa — fu fatto getto dei propositi reazionari, e garantito il ritorno al regime della libertà!

DALLA CAPITALE

I futuri viaggi dei Sovrani all'estero. E alcune fandonie.

Telegrafano da Roma:

Assicurasi che nei primi giorni del venturo aprile i Sovrani d'Italia intraprenderanno un grande viaggio all'estero.

Dapprima Vittorio ed Elena si recherebbero a Berlino, quindi a Vienna, poi a Pietroburgo.

La visita all'Imperatore d'Austria verrebbe restituita da Francesco Giuseppe stesso a Napoli.

Durante il 1901 i Sovrani avrebbero inoltre deciso di visitare Parigi e Londra.

Abbiamo riportato per la cronaca.

Ma che il fiero giovine Sovrano d'Italia, e il suo Governo si pieghino ad una visita a Vienna (???) — alla villana Vienna che non restituì quella di Umberto — e, peggio, ad accettarne una... in Napoli... Via, chi ci crede?

Il plebiscito di Roma.

Il manifesto del Sindaco — Un'entusiastica dimostrazione di giovani.

Roma 2 — Oggi, ricorrendo il 30° anniversario del plebiscito di Roma, il campanone del Campidoglio ha suonato a distesa.

Vennero portate corone al Campidoglio, al Pantheon, al monumento di Garibaldi.

I palazzi capitolini erano addobbati; sulla torre del Campidoglio sventolava la bandiera tricolore abbrunata; altre bandiere, compresa quella romana, sventolavano nei dintorni del Campidoglio, agli edifici pubblici ed a quasi tutte le case private. I vigili e le guardie municipali indossavano l'alta uniforme.

Il pro-sindaco Galluppi pubblicò un patriottico manifesto riconsacrante Roma capitale d'Italia redenta a nazione.

***

Alla sera, una dimostrazione di studenti con bandiere percorse le vie della città gridando: *Viva Roma capitale d'Italia, abbasso il Vaticano!*

I dimostranti, al Pincio, dal concerto comunale, vollero gli inni di Mameli, di Garibaldi e la Marcia Reale plaudendo ripetutamente fra evviva a Roma intangibile, abbasso l'oscurantismo pretesco, abbasso i nemici dell'Italianità di Roma, ed altre grida simili.

Fu un vero delirio di entusiasmo patriotico.

La dimostrazione si sciolse senza incidenti.

Anche Crispi dice la sua.

Di tante voci al sonito « l'on. Crispi non ha potuto trattenersi dal mescere la sua, non però del tutto « vergin di servo encomio », non fosse che per sè stesso. Egli vi si rivela impenitente nell'antica autolatria.

E' un articolo che la *Tribuna* pubblica, sotto forma d'intervista col vecchio uomo di Stato.

Crispi si dice senza ambizioni, e afferma che i programmi ora banditi furono già... roba sua.

L'on. Sacchi nel suo discorso di Cremona non ha che ripetuto quanto egli disse separandosi da Mazzini.

Rievoca il programma della Sinistra del 1876, e dice volere che si torni allo scrutinio di lista.

Esalta la sua opera di Governo.

Soggiunge che la legge delle guarentigie non garantisce lo Stato contro le mene clericali. Esorta a prepararsi a rinnovare la Triplice, la quale scade il 17 maggio 1903.

Finisce augurando che Dio illumini il nuovo Re.

Associamoci cordialmente all'augurio, completandolo: che il faro illuminatore non abbia da esser lui, Crispi... Per carità!

Luigi di Savoia

vuol ritornare al Polo.

Si telegrafa da Berlino:

Il duca degli Abruzzi, in viaggio per Copenhagen, si fermò qui; intervistato, dichiarò ch'egli intraprenderà assieme a Nansen altri viaggi d'esplorazione verso il Polo Nord. Egli ha l'intenzione di far acquisto d'un'altra nave, con la quale intraprenderà una spedizione la prossima primavera.

Il perchè del ritorno in Norvegia. — Le assicurazioni sulla vita.

La *Corrispondenza politica* assicura invece che il Duca degli Abruzzi ed il capitano Cagni si recarono a Cristiania non per organizzare una nuova spedizione, ma per risolvere la questione della vendita della *Stella polare*, quella del trasporto in Italia del molto materiale scientifico ed il pagamento delle assicurazioni agli scomparsi della spedizione.

Tutti infatti avanti la partenza si erano assicurati per discreta somma. Ora le Compagnie cercano di differire il pagamento del premio agli scomparsi approfittando della polemica sorta intorno alla possibilità che possano questi essere vivi, nonostante che i superstiti ritengano che siano periti.

Dopo la denunzia del padre di uno degli scomparsi alle Autorità norvegesi il Duca, Cagni, e gli altri membri della spedizione subiranno in proposito un interrogatorio.

Dreyfus a Salsomaggiore.

Un bel « qui pro quo »

Scrivono da Salsomaggiore che in quell'albergo Terminus trovasi Alfredo Dreyfus, venuto dalla Svizzera per cura.

Egli appare molto malandato di salute.

E' assai gentile ed affabile nel conversare. E' oggetto d'una curiosità simpatica. Tutti lo circondano di cure e di attenzioni.

Si fece fare il ritratto alla fotografia Cpen.

***

Ora tutto ciò è verissimo e grazioso; senonchè questo Dreyfus — si è saputo poi — è... il direttore del *Grand Hôtel* di Roma.

Le riforme giudiziarie

progettate dall'on. Gianturco

Ecco sommariamente — secondo il *Don Marzio* di Napoli — le riforme giudiziarie progettate dall'on. Gianturco:

Pretura e sezioni di Pretura. — La competenza civile del pretore è elevata a lire 3000.

Sono conservate tutte le Preture attuali, le quali emettano in media 60 sentenze annue fra civili e penali.

Quelle che hanno una media inferiore sono trasformate in sezioni di Pretura.

Sono pure istituite sezioni di Pretura in parecchi Comuni, dei quali le Preture furono ingiustamente soppresse nel 1891.

Abolizione dei vice-pretori onorari. — Sono aboliti i vice-pretori onorari, ritenendosi che con la loro alterna veste di avvocati e di giudici abbiano con atti di favoritismo e partigianeria tanto compromesso il prestigio della giustizia.

A ciascuna sezione di Pretura sarà destinato come vice-pretore un uditore giudiziario che abbia già due anni di tirocinio.

Abolizione del libero patrocinio nelle Preture. — Sarà abolito il libero patrocinio innanzi ai pretori.

Si avrà così il doppio vantaggio di espellere dal tempio della giustizia molti faccendieri e determinare lo sfollamento degli avvocati e procuratori nei capoluoghi di provincia, trasferendosi necessariamente una parte di essi nelle sedi di Pretura, aumentate di importanza.

I Tribunali. — Gli attuali Tribunali circondariali sono aboliti.

Invece presso ciascuna sede di Pretura un giudice unico avrà la giurisdizione ora attribuita ai Tribunali, in materia civile e penale.

Il giudice ambulante. — Con l'istituzione del giudice unico, invece di muoversi le parti e i testimoni per recarsi alla sede del Tribunale, si muoverà invece il giudice per conoscere sopra luogo delle controversie civili e rendere giustizia là dove avvenne il reato.

Saranno stabiliti i giorni nei quali il giudice terrà le sue udienze nel corso del mese e questi si recherà alla sede della Pretura, dove troverà l'ufficio di cancelleria, con un magistrato permanente e gli uscieri. Così tutti gli atti preliminari saranno stati compiuti, ed egli non dovrà che occuparsi della trattazione delle cause, le quali, mercè la competenza pretorile elevata a lire 3000, saranno certamente meno numerose di quelle che ora si trascinano a lungo innanzi ai Tribunali attuali.

Col giudice unico si vorrebbe raggiungere il vantaggio della pronta giustizia, della giustizia esemplare, a buon mercato per le parti, e realizzare una considerevole economia nelle spese della giustizia penale, per indennità di trasferta a testimoni e periti, e menomare i sacrifizi che la legge impone per le sue finalità ai cittadini, chiamati a testimoniare nei giudizi penali e civili.

L'istituzione del giudice circolante fu proposta dall'on. Zanardelli ed approvata dal Parlamento nel 1890 per le sole sezioni di Pretura.

Il provvedimento rimase inattuato; ma ora le migliorate condizioni della viabilità in tutto il Regno fanno ritenere che si possa senza difficoltà metterlo in esecuzione, come vige ora pei presidenti delle Assise, ed applicarlo al giudice unico o circolante, per tutti i giudizi di prima istanza sostituito ai collegi attualmente funzionanti in ciascun circondario e che verrebbero aboliti.

Questa sostituzione del giudice unico al collegio inoltre, nel pensiero del Governo, vale pure ad assicurare una responsabilità diretta ed efficace del giudicante, e la si ritiene per ogni riguardo di grande utilità alla buona amministrazione della giustizia.

Appello. — Saranno abolite le attuali corti di Appello.

In loro vece saranno istituiti tribunali provinciali, sedenti nel capoluogo di ciascuna provincia, ai quali spetterà la cognizione di tutte le cause in materia civile e penale, che sono ora di competenza delle Corti d'appello.

Il Guardasigilli non crede che questa abolizione porterà grave spostamento e lesione di interessi locali, perchè tutte le attuali sedi di Tribunali e di Corti di appello conserveranno i loro giudici di prima istanza ed i loro collegi pei giudizi in appello.

Sarà solo ristretta la giurisdizione del magistrato di Appello ad una sola provincia; ma di questo svantaggio delle attuali sedi di Corte si avvantaggerà per converso la vita locale degli altri centri.

Cassazioni. — Le attuali Corti di cassazione regionali saranno trasformate in sezioni civili della Cassazione unica.

La Corte di cassazione è in facoltà di applicare al fatto stabilito nella sentenza il punto di diritto che decide.

Il magistrato di rinvio deve ritenere come definitivamente deciso il punto di diritto sul quale la cassazione ha pronunziato.

Il ricorso a sezioni riunite della cassazione è consentito nel solo caso di difformità fra le decisioni di una sezione e l'altra della stessa cassazione sopra un medesimo punto di diritto.

Una rappresentanza delle sezioni regionali sarà chiamata a far parte della Corte che dovrà decidere a sezioni unite.

Abolizione delle conclusioni del P. M. in Cassazione. — Sarà soppresso l'obbligo del pubblico Ministero presso le Cassazioni di presentare le sue conclusioni nei giudizi civili.

Solo in alcuni casi di somma importanza il procuratore generale potrà intervenire e concludere.

Questa riforma, conseguenza di gravi e varie considerazioni, è inspirata dalla manifesta superfluità di quell'intervento in tutti i casi ordinari e permetterà la riduzione dei sostituti procuratori generali.

Corte di Assise. — Per la riforma della Giuria provvederà il nuovo codice di procedura penale.

Però nel disegno di legge per il nuovo ordinamento giudiziario saranno aboliti i due giudici collaterali.

Così il Guardasigilli provvede alla dignità della magistratura, togliendo ai due giudici inutili per l'applicazione della pena, l'umiliazione di rappresentare nel pubblico dibattimento una parte secondaria, di parata e puramento decorativa.

Indipendenza della magistratura. — Ai magistrati sarà assicurata anche la inamovibilità della sede.

Non potrà aver luogo un tramutamento non chiesto dall'interessato, senza che una speciale Commissione, preventivamente consultata, lo deliberi per gravi ragioni sottoposte al suo esame.

Il sistema delle promozioni sarà riordinato in modo da accelerare la carriera ai più meritevoli e da rendere impossibili promozioni dovute ad ingerenze politiche e parlamentari.

L'indipendenza dei magistrati sarà anche meglio assicurata per il grande miglioramento che la riforma dell'ordinamento giudiziario apporterà alle loro condizioni economiche.

Lo stipendio di giudici ambulanti sarà considerevole e l'aumento di quello dei pretori sottrarrà quest'ordine di magistrati alle misere condizioni in cui oggi versa.

Anche la restrizione della magistratura collegiale ai soli capoluoghi di provincia, dove sono naturalmente maggiori gli agi e i comodi della vita, e maggiore la diffusione della cultura, progredito il commercio, importanti gli istituti di istruzione, farà sì che alla carriera giudiziaria si rivolga un maggior numero di concorrenti anche delle classi più facoltose e, il reclutamento dei magistrati sarà migliore e assicurerà all'Ordine preziosi elementi.

Indipendenza del pubblico ministero. Nessun funzionario del Pubblico Ministero potrà essere rimosso o sospeso, senza che il provvedimento sia stato deliberato in Consiglio dei ministri.

E ciò a garanzia della piena indipendenza del Pubblico Ministero per quanto concerne l'esercizio dell'azione penale e le conclusioni delle sue requisitorie.

Echi transvaaliani.

Gl'inglesi si massacrano da sè.

La Stefani comunica da Lorenzo Marquez, 1 ottobre, sera:

Avvenne una terribile esplosione a Komatipoort, mentre gli inglesi distruggevano le munizioni dei boeri.

Venti highlanders sono morti.

La legione italiana nel Transvaal si è sciolta.

Notizie dal Transvaal recano, che la legione italiana, che era comandata dal capitano Ricciardi, in seguito all'andamento della guerra, si è sciolta. Alcuni italiani sono tuttavia decisi a seguire le sorti dei boeri, altri rientrano nel Transvaal; altri, infine, ripartiranno alla volta d'Italia.

BARUFFE NEL CAMPO SOCIALISTICO.

Il Congresso internazionale tenutosi in questi giorni a Parigi è stato un vero campo di discordie, e per poco non anche di pugilati e peggio.

I dissidi fra Millerandisti e Guesdisti — cioè tra i socialisti che approvano la presenza di Millerand al Ministero e quelli che la avversano — sono terminati in una completa scissura.

Telegrafano a questo proposito alla *Stampa*:

« Secondo il programma, il Congresso nazionale socialista francese avrebbe dovuto terminare entro oggi le sue sedute, ma le discordie ed i tumulti rinnovatisi ancora stamane impedirono ogni lavoro.

I tumulti scoppiarono specialmente quando il « guesdista » Ebere, salito alla tribuna, invitò ironicamente il Congresso ad eleggere a presidenti onorari i ministri Waldeck-Rousseau e Millerand.

Questa proposta venne appoggiata ironicamente dai compagni guesdisti, e diede motivo ad un violento scambio di parole fra i congressisti delle due fazioni.

Verso le 11 si accese poscia una violenta discussione fra il guesdista Andrieux ed il ministeriale Bagnol.

Ad un certo punto questi ferì ad una mano l'avversario.

I guesdisti, esasperati, chiesero l'espulsione di Bagnol, ma gli amici di questo vi si rifiutarono.

I guesdisti allora lasciarono la sala gridando: *Abbasso gli assassini!*

La seduta venne sospesa. »

Dio, che sedute... borghesi!

BATOSTE AMERICANE ALLE FILIPPINE.

Il dipartimento della guerra di Washington ha ricevuto dal generale Mac Arthur la notizia di una nuova sconfitta americana alle Filippine.

Un distaccamento del 29 fanteria, imbarcato l'11 settembre a Santa Cruz per Torrijos, nell'isola di Marinduque, fu sorpreso dagli insorti. Un ufficiale e 131 soldati, che componevano la piccola spedizione, vennero uccisi o catturati.

Ulteriori notizie annunciano l'uccisione del capitano Shield e la cattura di 52 tra ufficiali e soldati.

Si teme sia stata catturata anche la cannoniera sulla quale era imbarcata la spedizione.

Dopo il disastro di Galveston.

Scene selvaggie orrende — Macabre infamie e rapine.

Dal *Bollettino Italiano* di New-York togliamo questi particolari:

Galveston è stata messa in istato di assedio.

I neri commettono ogni sorta di rapine. Furono devastati e saccheggiati i negozi di liquori e le birrerie dai neri, i quali, in preda all'ubbriachezza assaltavano e ingiuriavano in più modi le donne bianche. Alcuni di questi malfattori si vedevano chinati sui cadaveri, armati di coltello, tagliare ad essi le dita che portavano anelli.

Ai neri si unirono pure i ladri bianchi, i quali uccisero molti feriti che tentavano resistenza loro, ed impedire di essere derubati.

Ed anche le donne di malaffare frugavano i cadaveri delle donne, ne strappavano i gioielli e le denudavano delle vesti che portavano via.

Un gruppo di neri assaltò i soldati che erano a guardia dello spedale Santa Maria; furono scambiati parecchi colpi di fucile e di revolver, e sei neri rimasero uccisi.

Di 60 poliziotti che erano a Galveston soli otto sono rimasti vivi.

Vendemmia lieta.

Da Roma si hanno queste liete notizie.

Dai rapporti pervenuti al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio vi è luogo a ritenere che nella produzione vinicola di quest'anno l'Italia supererà tutti gli altri paesi. L'anno scorso invece il nostro paese produsse 33 milioni di ettolitri di vino e fu superato dalla Francia che ne ebbe 33 milioni e mezzo. Tutti gli altri paesi vengono dopo con a capo la Spagna il cui vino si fa ascendere a 13.500.000 ettolitri, poi la Romania con circa 6 milioni, la Bulgaria, la Russia e il Portogallo con circa 3 e mezzo, l'Austria e la Turchia con 2, ecc.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

I RINGRAZIAMENTI di Francesco Giuseppe.

Un "qui pro quo,,

La *Stefani* comunica da Vienna, 1 ottobre:

« L'imperatore ha diretto una lettera autografa al governatore del Littorale conte Goes, che fu affissa in tutta la contea di Gorizia e di Gradisca.

L'imperatore ringrazia dell'accoglienza splendida, superante ogni aspettativa, e che lo rende specialmente felice di poter attribuire un po' alla sua persona i sentimenti di fedeltà del popolo di Gorizia e Gradisca e specialmente di quello della capitale, manifestati in modo così brillante ».

Mah! Chi si contenta gode.

***

A questo proposito ci scrivono da Gorizia:

« Qualche giornale officioso di Vienna ha elevato inni di gaudio perchè — dice — a Gorizia fu dimostrato cogli *evviva* il sincero entusiasmo dinastico anche dell'elemento italiano.

Adagio Biagio! Tutta questione d'intendersi. Ecco come andarono le cose.

Per tutta la giornata gli sloveni scesi qui dalle campagne, scorrazzarono la città da padroni — protetti come sapete — strillando e urlando il loro *zivio*, per far credere che tutta la città fosse casa slovena. E gl'italiani zitti. San Marco per forza!

La città, la vera città, era tutta immusonita.

Ma quando alla sera la marmaglia slovena se ne fu andata fuor degli stivali, stanca pel vociare e per la *piomba* tutta una folla italiana, immensa, come per tacito appuntamento, si trovò sotto le finestre della residenza imperiale gridando « *evviva* » — solo, semplicemente « *evviva* » — in buono e schietto italiano, con voluttà italiana.

Evviva a cosa? Ma! tante cose; e fra l'altro, *evviva* il buon accento italiano.

Non hanno capito il latino, a Vienna? o hanno finto di non capirlo? o hanno preso i cavoli per zampani?

E allora, anche una volta: chi si contenta gode.

***

A proposito.

Quante centinaia di migliaia di fiorini ha mandato Sua Maestà — coi ringraziamenti — pei poveri di Gorizia? Forse, anche in questo, non volle rassomigliare per nulla... ai Sovrani italiani?

Il patriottismo di un arciprete.

Ci scrivono da Codroipo:

Fra i particolari delle feste avvenute a Gorizia in onore del *Kaiser*, trovo il seguente:

« Allo scoprimento della lapide sono presenti tutte le Autorità nonchè il cardinale arcivescovo Missia con largo stuolo di prelati.

Notiamo fra essi l'arciprete mitrato di Aquileia, mons. Sambuco (già parroco di Muscletto, Codroipo) il quale *gridava* Viva *così che la sua voce poderosa distinguevasi sopra le altre* ».

Egli è purtroppo un nostro concittadino e vi domandiamo: È cosa onorevole per Don Sambuco il gridare viva l'imperatore in terra italiana soggetta a straniero servaggio? È questo patriottismo?

Noi però della guida antipatriottiche di Don Sambuco ci addoloriamo ma meravigliamo, poichè egli ebbe sempre tenerezze per Carnica Austria fino da quando era fra noi e più tardi quando divenne parroco di Muscletto.

Non andava troppo d'accordo con la Curia udinese ed anzi fra le altre cose ebbe un forte attrito con l'Autorità Ecclesiastica che determinò prete Sambuco ad abbandonare senza rimpianto il suolo natio, ed a passare oltre il prediletto confine.

E così divenne suddito devoto ed obbediente di un altro governo e di un'altra Curia. D'apprima a Cormons, poi ad Aquileja dove salì al grado di arciprete.

L'Italia per lui è ora una espressione geografica; il grido degli oppressi non lo commuove.

Gode i favori delle autorità governative austriache e dell'alto clero della stoffa del Cardinale Missia e... fa carriera.

Ci addoloriamo, ripeto, ma non ci stupiamo se oggi il rubicondo reverendo, a pochi passi dalle porte d'Italia, metta tutta la forza dei suoi polmoni nel gridare: *Viva l'imperatore!* Oh, preti, oh! preti!

Vir.

PROVINCIA

UN DELITTO INFAME.

La scoperta del colpevole?

Si ha da Tolmezzo:

Da giorni circolava la voce che in Prato Carnico, un vetturale forestiero, *rimasto sconosciuto, aveva violato una* fanciulla. Oggi la vittima (una bellissima fanciulla bionda di circa 7 anni, attualmente raccolta dallo zio sig. M. D. di Prato) si trovava nell'anti-sala del Tribunale, assieme ad un'altra ragazza ed alla madre, per essere sottoposta alla perizia medica, quando passò *loro* davanti certo R. G. B. vetturale di Tolmezzo, che si recava alla Cancelleria per ritirare un certificato. Vedere il R. e gridarsi: « eccolo » dalla bambina e dalla ragazza, fu tutt'uno. Immediatamente fu arrestato e tratto in queste carceri; il R. si mantiene recisamente negativo.

Aviano, 2 ottobre.

Altri esperimenti scientifici — Nelle Scuole.

Ier sera nella nostra Sala sociale, il prof. Mangiuncaldi tenne una seduta privata di elettro-biologia, davanti a tutte le personalità del paese, ottenendo un lieto successo, che tutti rimasero soddisfattissimi e convinenti della serietà degli esperimenti stessi. Dai soggetti resi in istato di suggestione, ottenne qualsiasi cosa che lui desiderasse, e vedemmo con stupore come i suggestionati per quanto tentassero di reagire alla imposizione altrui, riesciavano incapacitati di ottenere il loro intento e dovevano seguirlo in tutti i suoi atti.

Dopo gli esperimenti diede un concerto di chitarra, dimostrando di essere un vero artista, per la sua rara abilità, ottenendo vivi applausi.

***

Il Consiglio comunale nominò a maestro delle classi IV e V e a Direttore didattico il sig. Silvio Rocato attualmente a Mirano; a maestro della III classe di Marsure il sig. Della Puppa e a maestra di quella di Giais la signora Milino Della Puppa.

Cinquedita.

N. 1033 VII-6.

Municipio di Buttrio.

Avviso di concorso.

A tutto 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al *posto di levatrice comunale coll'annuo stipendio* di lire 305.

La nomina sarà duratura per un anno.

I documenti in prescrizione di legge saranno prodotti a questa Segreteria entro il termine prestabilito.

L'eletta entrerà in carica col 1° novembre p. v.

Dall'Ufficio municipale
Buttrio, 26 settembre 1900.

Il Sindaco
Giacomo Annoni.

UDINE

Echi del XX Settembre.

Il telegramma di risposta del Re.

Come già dicemmo, la *Lega XX Settembre*, celebrandosi in Udine per sua benemerita iniziativa la patriottica commemorazione, telegrafò al Re, ripetendo testualmente il noto manifesto... che tanto spiacque ai clericali, cav. Vitalba compreso.

Oggi — con inesplicabile ritardo — ci si comunica il seguente telegramma, spedito il 21 settembre, da Casa reale, alla Presidenza della *Lega*:

« *Napoli*, (Capodimonte-Reggia) 21 — Sua Maestà il Re gradiva annunzio patriotiche dimostrazioni ieri avvenute ad iniziativa di cotesto Comitato cui son lieto esprimere sovrani ringraziamenti.

Ministro: *Ponzio Vaglia* ».

E adesso... signori della Prefettura?

La "Dante Alighieri,,

(Dall'*Adige*).

Di quante consolazioni è fonte e di quante dolorose considerazioni può essere motivo quel magistrale discorso che Pasquale Villari pronunziò testè a Ravenna, inaugurandosi il Congresso della « Dante Alighieri »!

Consolazioni ne vengono di Tunisia, ove quella simpatica, generosa, numerosa e patriottica colonia ha fornito egregi numeri alla gloriosa statistica dei progressi della *Dante Alighieri*. — Consolazioni ne vengono dalle provincie italiane sottoposte al dominio austriaco, ove — il Villari ce lo ha detto — la difesa dell'idioma italiano è valorosamente esercitata. — Consolazioni ancora dal Sud-America. Quivi in Argentina, come in Brasile e nel Perù, quelle colonie incoraggiano le scuole italiane, le moltiplicano e vi diffondono l'affetto all'idioma della patria italiana.

Viceversa, mesto, ah! mestissime considerazioni fanno sorgere in mente le parole di Villari, quando egli constata la decadenza della lingua italiana nei porti levantini.

Nei porti, che un dì Genova e Venezia — due Serenissime nemiche — si disputarono, la lingua italiana — sia pure ridotta alla cosidetta lingua *franca* — fu per lunghi secoli in onore; il commercio fu italiano, e italiana la lingua in uso.

Oggi, non più. Dall'Egitto avanti, in Soria fino al Mar Nero; dalla Grecia, per i ponti di Macedonia e di Turchia, dovunque un *patois* francese ha preso il posto della vecchia lingua parlata dai figli di S. Marco.

La diplomazione parla francese, come francese è la rappresentanza della religione cattolica — quantunque sieno italiani coloro che ne sono rappresentanti.

Francia, Inghilterra, Germania, cozzano nella lotta del commercio e delle influenze e si tagliano il mantello sul gobbo di madre Italia, che perde altrettanto quanto esse guadagnano.

A qui la faute? — Facile la risposta. Alla generale politica italiana, che ha ceduto il passo; alla fiacchezza del popolo italiano, che, povero d'iniziativa ha lasciato sopraffarsi dai popoli più intraprendenti. — Non siamo noi che lo constatiamo; è, purtroppo, il senatore Villari che lo ha documentato.

Egli, però, non ha dimenticato di ricordare come molti sforzi si vadano tentando, per mantenere almeno le posizioni attuali, se non per riguadagnare qualcosa di quanto si è perduto. E il vanto e la gloria di questi sforzi spettano alla « Dante Alighieri ».

L'indirizzo, dato dal Bonghi prima, ed ora dal Villari, alla Società, è indubbiamente improntato a grande saviezza. Esso deve invogliare i cittadini di qualunque condizione ad inscriversi in un *sodalizio che ha un solo colore*, quello della italianità. E devono farlo tanto più in quanto si tratta pur troppo non di far conquiste in luoghi ed in terreni da noi inesplorati, ma di riconquistare tutto ciò che in luoghi e in terreni ben noti, e bene coltivati dai nostri vecchi, abbiamo lasciato in abbandono.

INTERESSI CIVICI.

A proposito di un'interpellanza.

Gli incarichi "extra,, ai medici del Comune.

Abbiamo ieri veduto come nell'ordine del giorno per il prossimo Consiglio comunale figuri, anche un'interpellanza del consigliere *Franceschinis* sulla nomina del medico per l'Istituto di Toppo Wasserman.

Si tratta di sapere — come domanda il *Paese* — se un medico, che ha la sua condotta possa assumere altri uffici; e se nella scelta pel Collegio di Toppo si è tenuto il dovuto conto di altri professionisti; e perchè infine non fu prescelto il medico condotto del riparto nel quale è sorto il Collegio.

Sul *Giornale di Udine* si risponde:

« È lecito assumere altri uffici, ma dopo aver ricevuto il permesso del Comune, che, in base all'articolo 9 del regolamento per il servizio sanitario può appunto impedire che i medici condotti assumano incarichi che, per avventura, li distolgano dal compiere con puntualità il loro ufficio.

« Alla Commissione del Collegio erano pervenute tre domande di professionisti e si è scelto quello che doveva per varie e tutte buone ragioni essere veramente il più adatto all'ufficio.

« Ora fra i tre professionisti che fecero domanda di aver quel posto non figura il medico del riparto che, fra parentesi, ha, poi, un incarico della stessa specie presso un noto istituto cittadino e che non aveva alcun diritto di prelazione. Sarebbe bella, che si creassero, ora, anche codesti privilegi di riparto!

« Non è la Commissione d'un Istituto, la quale (quando è indipendente, come in questo caso) fa le nomine che vuole, che deve ottemperare all'art. 9, ma è la Giunta comunale che, in base all'art. 9, può impedire ad un medico condotto di coprire altri incarichi.

« È tanto vero questo che avendo il medico condotto, scelto dalla Commissione del Collegio di Toppo, presentato domanda alla Giunta per aver il *placet* di tale suo incarico, dimostrando che non poteva distoglierlo affatto dal suo ufficio municipale, la Giunta ha deliberato di soprassedere sulla deliberazione in proposito, e di invitare tutti i medici condotti a dichiarare in base all'art. 9 quali incarichi di tale specie coprano presso istituti.

« Così la questione di questi incarichi che si vuol sollevare, verrà messa bene in chiaro ».

Sempre sul Consuntivo — Gli appunti dei Revisori.

Le spese (*Continuaz. V. num. di ieri*).

Cat. 63 — Mentre nel bilancio del 1899 erano stanziate lire 7,000 per la pavimentazione di via Gemona, dagli atti non si rileva perchè il lavoro non fu neppure incominciato.

Cat. 64 — Dicasi altrettanto per l'allineamento di via Aquileia, dove all'ingresso in città perdura da molti anni, una bruttura indegna di Udine. Se si attende, collo scopo di avere migliori condizioni dai proprietari delle case contigue, è ben chiaro che il ritardo produce un effetto assolutamente opposto. Opiniamo convenga sollecitamente decidersi, proprio per non dover pagare di più.

Cat. 72, art. 2 — Si è riscontrato che la fornitura dei libri di testo agli alunni poveri fu fatta con notevole ritardo; dipenda dagli insegnanti, dall'ufficio delle scuole o dal fornitore, è un inconveniente che bisogna ovviare.

Cat. 95 art. 7 (Legato Pilosi-Filaferro) — La Pilosi Filaferro disponeva che una parte delle rendite del *legato fosse impiegata a far celebrare* tante messe, retribuendole con *l'elemosina di metodo nella città e diocesi*. L'elemosina di metodo varia da lire 1.50 a lire 2.00 per messa; mentre nel 1899 figurano n. 65 messe fatte celebrare nella chiesa del collegio Uccellis e retribuite con lire 5.00 ciascuna. Ciò arrecò un vantaggio al bilancio dell'Uccellis che si alleggerì così delle spese di culto, ma non fu ottemperato alla volontà della testatrice.

Relazione speciale sul Legato di Toppo-Wassermann.

D'un esame rigoroso fu oggetto quest'importante Amministrazione, per parte dei Revisori.

« Risultò subito evidente — dice la Relazione — dover fare un'osservazione di principio, e cioè che appartenendo esso anche alla Provincia, la revisione dei conti venga fatta collegialmente tanto dai revisori dell'amministrazione municipale quanto da quelli del conto provinciale per evitare (come avvenne anche quest'anno) che i primi debbano controllare il già approvato dai secondi o viceversa.

Premesso ciò, si fa presente che trascorso il periodo di transazione, ora è necessario che a quell'importante patrimonio venga dato un migliore assetto. Non vogliamo dire con questo che i consigli d'amministrazione che si succedettero abbiano mancato al loro dovere, tutt'altro, perchè quando i beni di Toppo vennero assunti dal Municipio trovavansi nel più completo abbandono; ma forse il mancato affiatamento tra i membri degli stessi consigli impedì che si potessero apportare tutte le modifiche reclamate dall'entità del patrimonio.

La necessità di riordinare quest'amministrazione si presenta chiaramente esaminando il conto consuntivo, che, se aritmeticamente può dirsi esatto, non risponde a quei criteri cui deve ispirarsi una pubblica amministrazione, cioè a quelli della massima chiarezza e del massimo controllo.

La prima fa difetto perchè non sono distinte le competenze dell'annata dai resti delle precedenti e non vedesi a colpo d'occhio quale fu l'entrata e la spesa dell'esercizio; in quanto al secondo, in parte non manca, perchè tutte le uscite di cassa sono giustificate dalle relative pezze, ma il male si è che deve farsi servendosi di mezzi indiretti.

Per quanto oculata e diligente sia l'amministrazione, la sorveglianza che sarebbe desiderabile non è molto facile ad ottenersi in un complesso di aziende rurali sparse qua e là, parte condotte in affitto e parte in economia; sarebbe perciò cosa migliore, che tutti i fondi venissero affittati a danaro, a somiglianza di quanto fa l'Ospitale civile di Udine, faceva la Congregazione di carità pure di Udine coi beni ultimamente venduti, ed altri corpi morali, e ciò per il fatto d'avere un'amministrazione molto più semplice e più facilmente controllabile.

In tale caso le locazioni dovrebbero essere novennali ed accompagnate da uno stato e grado; di più, per maggiore garanzia del Legato, gli affittuali dovrebbero assicurare il pagamento dell'affitto o col mezzo di una solida ipoteca, oppure con una fidejussione.

Sarebbe poi necessario stabilire un organico speciale d'impiegati, i quali, *forniti* dei requisiti ad *ognuno* di essi spettanti a seconda delle mansioni loro attribuite, portassero all'amministrazione del legato quel contributo di cognizioni teoriche e pratiche, che tanto gioverebbe al suo incremento ».

I Revisori, concludono per l'approvazione del conto del Legato nelle seguenti risultanze finali:

Introiti	L.	83,158.86
Pagamenti	»	42,230.35
Introito netto	L.	40,928.51
Rimanenze attive	L.	16,958.10
» passive	»	922.21
Rimanenze attive nette	L.	16,030.89
Patrimonio a 31 dicembre 1899	L.	864,278.07

Istituto Uccellis.

Esaminando lo Statuto del Collegio Uccellis ed il consuntivo presentato dallo stesso, i Revisori si sentono « indotti a dire che il primo non viene integralmente osservato e che non si fanno tutte le economie desiderabili; di più manca un elenco esatto dei mobili, dei quali molti vennero acquistati senza registrarli nell'inventario.

« Facendo un raffronto tra i prezzi unitari della vittuaria dell'Ospitale civile di Udine e quelli praticati dal Collegio, si resta subito persuasi della convenienza di adottare in proposito qualche provvedimento. *(Segue uno specchietto dimostrativo.)*

« Dall'esame delle spese varie si trovò che moltissime non erano giustificate, da alcune si vede non essere sufficiente l'oculatezza di chi dirige l'Istituto per evitarle; altre dovrebbero essere a carico delle alunne, come quelle p. e. riferentisi agli strumenti musicali, essendo l'insegnamento della musica libero e retribuito a parte (articolo 8 dello Statuto).

« L'ammontare di tutte le spese minute è rappresentato da lire 1,147.60 ».

Ciò detto, i Revisori propongono di approvare il conto dell'Istituto Uccellis nelle cifre seguenti:

Entrate	38,274.06
Spese	46,236.25
Concorso del Comune (cat. 71 art. 6 del consuntivo)	L. 7,960.19

Una interpellanza sulle forze idrauliche del Friuli.

Si annuncia che fu presentata alla Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interroga il Ministro dei Lavori pubblici per sapere se intenda di concedere le acque del Tagliamento e delle poche altre minori *correnti* disponibili nella provincia di Udine a ditte commerciali che intendono fare incetta di forza idraulica e che potranno quindi asportarla, sotto forma di energia elettrica, fuori della provincia medesima e fuori dello Stato, attentando così all'avvenire industriale del Friuli, che resterebbe privato della sorgente naturale di *forza* motrice.

Girardini ».

Un po' di riposo festivo per gli Agenti e Commessi di negozio.

Gli agenti dei negozi di manifatture della nostra città — classe numerosa — hanno iniziato pratiche presso i rispettivi Principali, per ottenere una limitazione d'orario nei giorni festivi, e cioè che la chiusura dei negozi stessi sia, possibilmente, in quei giorni, fissata al mezzogiorno.

In verità tale *desideratum* ci sembra quanto mai discreto e ben giustificato. Dopo un'assidua serie di sei giornate di 12 ore, una mezza giornata di respiro a pieni polmoni è una vera necessità fisiologica.

Ci si dice che tutti i Principali — meno due o tre — hanno riconosciuto subito l'opportunità e l'equità di tale concessione.

Certamente per l'attuazione è necessaria l'unanimità; quei due o tre dissidenti — dati gl'interessi in giuoco per la concorrenza — bastano a rompere, come suol dirsi, la torta. È una specie di « ostruzionismo » che una minoranza anche esigua, anche minima, può esercitare; e che si tradurrebbe — la parola è aspra, ma non è meno aspro il fatto — in una prepotenza.

Ora non ci sembra possibile che alcuno voglia persistere in così poco simpatico atteggiamento. Non vogliamo nemmeno dubitare che le riluttanze saranno vinte ben tosto, innanzi alla ragionevolezza della richiesta, e alla certezza che — tenendo tutti l'accordo — anche la clientela campagnuola, una volta conosciuto il nuovo uso dei negozi, vi si adatterà, abituandosi a venire per le spese nelle ore del mattino.

Sappiamo che le pratiche di cui sopra furono condotte, come suol dirsi, « coi guanti »; sicchè la resistenza non ha nemmeno la scusante delle suscettibilità offese.

Questo semi-riposo festivo pei negozi di manifatture è in uso, oramai, in tutte le città; nè la nostra Udine fu mai restia alle usanze gentili.

Facciamo voti che il desiderio degli agenti sia presto soddisfatto, e che nessuno voglia addossarsi l'antipatica responsabilità di averlo frustrato.

Il temporale di stanotte.

Un tetto sfondato — Una donna in pericolo — Fulmini, ecc.

Erano le 2 e mezza della decorsa notte, quando sulla nostra città un violento temporale accompagnato da lampi, tuoni ed anche qualche fulmine.

Più tardi e precisamente, verso le 4 e un quarto, il temporale assunse proporzioni spaventevoli. L'acqua veniva giù a rovesci diluviali, il vento fischiava, il rumoreggiare del tuono e il guizzar dei lampi era continuo, senza un istante di tregua. Un vero tempo d'inferno, che durò un'ora, durante la quale si udirono parecchie scariche elettriche sulla città.

*

L'Ospitale Civile è proprietario della casa — dovremo dire «topaia» questa essendo la sua vera definizione — di via Viola, segnata dal civico n. 10.

Questa casa, formata dal pianoterra, basso, e da una soprastante soffitta, è abitata da una povera vecchia — certa Antonia Fantuzzi ved. Toffoli — la quale ha insieme certa Anna Gori, di anni 45, da Cividale, operaia presso la ditta Pantarotto.

Le due donne hanno ciascuna un bugigattolo, che esse chiamano «camera», di pochi metri quadrati di superficie, in soffitta.

Erano le 4.30 — il temporale era nel colmo — quando un violento colpo di vento fece cadere un camino di mattoni, di una casa di proprietà di Pasquale Tremonti, posta dietro alla piccola casetta, e che s'elevava di qualche metro sopra questa.

Notisi poi che il camino si eleva sopra il tetto della casa Tremonti per [illegible]

Quella mole pesante, (certo qualche quintale) sfondò il misero tetto, sostenuto solamente da una vecchia trave, che rimase spezzata, e da leggeri travicelli; le macerie caddero sul lettuccio della Gori, quasi seppellendola. Una parte del camino (un cubo di metri uno circa dell'altezza per centimetri [illegible] di larghezza e lunghezza), precipitò sul letto: per fortuna l'urto fu soltanto parziale, altrimenti la povera donna sarebbe rimasta letteralmente schiacciata.

L'altra parte del camino precipitò nella via danneggiando nella caduta la grondaia della casa della signora Rosa Toscolini, sita di fronte.

Alle grida della Gori accorse la Fantuzzi, la quale visto quello spettacolo e sentendosi impotente a prestar aiuto alla sua compagna, affacciatasi al finestrino della sua cameretta, chiamò al soccorso.

Le grida furono intese dal falegname Coviz, che abita lì presso, il quale accorse tosto e, aiutato da due giovanotti dei quali non potemmo sapere il nome, non senza fatica, e fra il cadere della pioggia, che entrando dal tetto sfondato tutto inondava, tolsero la Gori da sotto le macerie, trasportandola nella camera della Fantuzzi.

La Gori, per fortuna, non riportò che contusioni in varie parti del corpo.

*

Stamane ci siamo recati sopraluogo e ci meravigliammo come e il Municipio e l'Ospedale lascino ancora in piedi siffatti stambugi.

Anche il muro di quella casetta, pel colpo ricevuto, è tutto screpolato, tanto che oggi non si può che a stento aprire la porticina.

Attigua a questa casetta, ve n'è un'altra pur simile, di proprietà dell'Ospedale ed altra del sig. Pietro Trigatti.

Vogliamo sperare che, nell'interesse della sicurezza personale e dell'igiene quei tuguri vengano fatti sparire.

*

Al tiro a segno, fuori porta Venezia, dalla raffica di stanotte venne abbattuto un piccolo chiosco in legno.

*

Una quantità di tegole dello scaldatoio nella officina macchine alla ferrovia, vennero asportate.

*

Vennero abbattute delle piante qua e colà. In Chiavris una pianta sradicata caduta attraverso un ponticello, lo rovinò.

Nei campi il granoturco fu tutto gettato a terra.

*

Dalle 4 alle 5 si intesero tre fortissime scariche elettriche.

Un fulmine scaricatosi sui fili della luce elettrica in via Francesco Mantica, spense le lampade.

Non ci risulta che vi siano stati in città altri danni per la folgore.

Tutto il più si riduce a molte lastre rotte, tegole asportate, ecc.

*

Ai Casali Cormor, crollò il muro della casa in costruzione di certo Luigi Ros.

*

Fuori porta Grazzano, un fulmine schiantò un grosso albero.

Alcuni camini del palazzo Angeli in piazza XX settembre, furono abbattuti.

I vetri d'un lucernario all'Albergo d'Italia furono frantumati.

Pei viaggi in ferrovia.

Una buona innovazione finalmente!

Abbiamo da Roma:

«Finalmente le ferrovie si sono decise ad una concessione reclamata da anni e voluta dal più elementare buon senso.

In seguito al deliberato del Comitato superiore governativo, dal primo novembre prossimo i biglietti ferroviari di andata-ritorno, avranno:

quelli fino a 100 chilometri la validità di un giorno;

di due giorni quelli fino a 200;

di tre giorni fino a 300;

di quattro giorni quelli oltre i 300».

Camera di commercio.

Legge sugli infortuni — Fabbriche di laterizi. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha risposto:

«Mi pregio comunicare essere opinione di questo Ministero che le fornaci di laterizi, quando non facciano uso di macchine mosse da animali o da agenti inanimati, non siano, generalmente parlando, soggette all'obbligo dell'assicurazione per gli operai che vi sono addetti.

«*Però gli operai addetti all'escavo della creta debbono essere animati*, e ciò perchè l'art. 1 della legge 17 marzo 1898 fa obbligo dell'assicurazione per gli operai addetti alle miniere, torbiere e cave di qualunque genere e qualunque sia il numero degli operai stessi, sia poi la coltivazione delle cave esercitata a grande od a piccola profondità».

Anche le donne friulane si fanno onore. La signorina Bianca Angeli, allieva dei *Giardini d'infanzia* di Udine, e una delle «graziate» all'Istituto Uccellis, ora maestra di francese alla Scuola normale di Udine, è stata a Roma a sostenere l'esame prescritto di lingua francese, ed è riuscita la decima sopra 160 concorrenti.

Vivissime congratulazioni.

Ai soci del Circolo filarmonico "G. Verdi" rammentiamo l'importante assemblea straordinaria cui sono invitati per questa sera.

Rinnoviamo l'augurio che tutti vi portino spirito elevato di concordia, si che ne esca fortificata l'esistenza del loro Sodalizio, così simpatico alla città.

Borseggio. Certa Angela Mauro maritata Sturma Luigi, d'anni 45, da Chialminis (Nimis), andata al Monte di Pietà per fare degli acquisti all'asta pubblica, venne borseggiata del portamonete di pelle nera, contenente lire 12 in argento e alcune altro in nikel e si ritiene ad opera d'una donna, rimasta però sconosciuta.

Redde rationem. Venne arrestato Carlevaris Pietro fu Lorenzo d'anni 57, da Udine, dovendo scontare 45 giorni di reclusione cui fu condannato per lesioni.

Teatro Nazionale. — Questa sera riposo. Domani, rappresentazione.

Lezioni di calligrafia. Si danno lezioni di calligrafia, verso tenue compenso. Rivolgersi in via Mercerie, N. 9, II piano.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Caratti co. Francesco: Bardusco Luigi lire 2, Cornazai Caterina 2, Orter Francesco 2, Moderndorfer Franz 1, Franceschinis avv. Erasmo 1, Ballini avv. Giulio 1, Fattori Luigi 1.

Leonetti Maria: Bardusco Luigi lire 2, Orter Francesco 2, Billia avv. Lodovico 2, Braida dott. Luigi 2, Cometanti Pietro 1.

Bernardis avv. Ugo: Fattori Luigi lire 1, Contarella-Metz Maria 1.

— Per Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Leonetti Maria: Antonini Pietro lire 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Caratti co. Francesco: Pittini Vincenzo lire 1.

— Per la Società Veterani e Reduci in morte di Mestroni Riccardo: avvocati Girardini e Nardini lire 1.

Caratti co. Francesco: Morpurgo comm. Elio lire 5, famiglia Rubazzer 2, avvocati Girardini e Nardini 2, Cristofoli Pietro 2, Nigg Pietro 1.

— Per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di Caratti co. Francesco: Marsini ing. Grato lire 25. Bernardis avv. Ugo: Ditta Angelo Scaini lire 2.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 10 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	3/10 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	756.3	755.2	754.7	752.7
Umido relativo	89	72	92	—
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	30.7
Velocità e direzione del vento	calma	1 N	calma	calma
Term. centigr.	20.2	23.4	19.6	17.2

2 Temperatura	massima	23.9
	minima	16.6
	minima all'aperto	15.8
3 Temperatura	minima	16.6
	minima all'aperto	18.1

Tempo probabile:

Cielo nuvoloso o coperto dovunque fuorchè nella zona Ionica. Venti deboli prevalentemente intorno a ponente sul versante Tirrenico ed isole intorno a levante altrove. Qualche temporale specialmente sul versante Tirrenico superiore.

Cronaca giudiziaria

«Pro domo nostra» — Una lezione ai giornalai.

Il giornalaio Pietro Bianchi, di Varese, aveva avuto in consegna una certa quantità di giornali da quel rivenditore Cavalli. Non ne diede più conto al rivenditore, e regalò i giornali ad altri suoi colleghi.

Il tribunale di Varese, a querela del Cavalli, somministrò una buona lezione al giornalaio infedele, condannandolo a 3 mesi e 10 giorni di reclusione ed alla multa di 35 lire.

Segnaliamo questa sentenza a tutte le amministrazioni dei giornali, perchè purtroppo, accade ad esse assai spesso che certi rivenditori si credono in diritto di non rendere conto dei giornali loro affidati per la vendita, truffandone, naturalmente, il relativo importo.

CRONACA DELLO SPORT

Sul giuoco del pallone.

Appunti e critiche.

Intorno il giuoco del pallone, inaugaratosi nel sferisterio della nostra città il giorno 29 settembre, riceviamo oggi e pubblichiamo quanto appresso:

(*H. G.*) Mi permetta, signor Direttore, che dica francamente il mio parere.

Il concetto fondamentale che indusse molti cittadini a costituirsi in società per dar vita a tale genere di sport, fu senza dubbio questo: che la gioventù udinese, abbandonando i dissolventi ozi cittadini, si addestri ad uno degli esercizi, ritenuto dai fisiologi fra i migliori per lo sviluppo fisico di tutte le facoltà.

Sia data lode ai promotori ed a quanti risposero alla nobile iniziativa.

Ma a me pare che il Comitato dirigente il giuoco abbia mancato a tale precipuo concetto, se, invitando i signori dilettanti di Sacile e di Vittorio alla inaugurazione di sabato scorso, ha preferito più che all'inizio di nuova scuola, di dare uno spettacolo direi quasi acrobatico, invitando il pubblico ad assistere ad una gara, che si suole fare tra giuocatori provetti, non tra semplici dilettanti.

A tale gara, i signori di Sacile non erano preparati, e lo dimostra il fatto di essere arrivati ad Udine soltanto mezz'ora prima di scendere nell'arena, tempo appena necessario per spogliarsi degli abiti consueti e indossare il bianco costume.

Se avessero avuta contezza che gara vi fosse, sarebbero arrivati ad Udine in tali condizioni, da potersi misurare, glielo accerto io, come si conviene, cogli amici di Vittorio.

Così, all'improvviso, senza conoscere menomamente la pista, senza avere — badi bene, signor Direttore — il proprio *manderino*, non hanno potuto fare certamente quella bella figura, che da loro dovevamo aspettarci, ed il pubblico, il buon pubblico espresse, a giuoco finito, il giudizio che i dilettanti di Vittorio valgono ben più di quelli di Sacile, non sapendo che quelli di Vittorio si erano addestrati nel sferisterio di Udine fino dal giorno primo della gara, non sapendo che quelli di Sacile per la prima volta usufruivano d'un *manderino*, che personificava — mi si passi la frase — la parte avversaria.

Ma tutto ciò è ben poca cosa in confronto di una vera ingiustizia commessa dal Comitato.

La gara, come stabilito, doveva continuare nel giorno susseguente a quello dell'inaugurazione, e dal computo dei punti fatti e da farsi dalle singole squadre, si doveva premiare quella che avrebbe raggiunto il maggior numero di giuochi.

Disgraziatamente la pioggia incessante di domenica scorsa non permise la continuazione della gara. Secondo me, questa avrebbe dovuto aver luogo in giorno da destinarsi, cioè quando Giove Pluvio lo avrebbe permesso.

Così, e non altrimenti, si avrebbe potuto emettere un giudizio sicuro intorno al valore dei giuocatori.

Invece, non so per qual motivo, il Comitato pronunciò sentenza d'inferiorità nei giuocatori di Sacile, aggiudicando la medaglia d'oro ai giuocatori di Vittorio, i quali sanno in coscienza di non aversela ancora meritata.

Stando così le cose, i signori dilettanti di Sacile, tocchi nel loro amor proprio, avrebbero tutta la ragione di protestare contro la condotta del Comitato, ed invitare i signori dilettanti di Vittorio ad una nuova gara, a condizioni eque e giuste, domandando, a tale uopo campo franco alla spettabile Società del pallone in Udine.

Così dovrebbero rispondere al giudizio del Comitato.

Bollettino della Borsa

UDINE 2 ottobre 1900.

Rendita	ott. 1	ott. 2
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.65	99.35
» 5 % fine mese	99.95	99.70
» 4 1/2 [illegible]	110.10	110.40
Exteriore 4 % oro	72.82	72.57
Obbligazioni		
Ferrovia Meridionali ex coupon	316.50	317.—
» 3 % Italiane	301.75	302.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	506.—	507.—
» Banco di Napoli 3 1/2 %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	507.50	507.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupon	850.—	847.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupon	1310.—	1310.—
Fabbr. di Zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupon	706.—	702.—
» Ferr. Medit. ex coupon	521.—	519.—
Cambi e valute		
Francia cheques	106.65	106.55
Germania »	131.10	130.90
Londra »	26.82	26.78
Austria-Corone »	110.60	110.45
Napoleoni »	21.31	21.29
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	93.35	93.15
Cambio ufficiale	106.65	106.68

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *direttore responsabile*.